



Attualità di Atene

Sommario

- 1 Editoriale
- 2-3 Convegni e Manifestazioni
- 4-7 Attività di ricerca dei borsisti
- 7 Missione a Ioannina
- 8 Scavi e Ricerche
- 9-10 Proimiès
- 11 Ospiti e Dottorandi
- 12 Pubblicazioni e Servizi

Grazie alla lodevole iniziativa dell'editore Bruno Mondadori è arrivata da poco (Milano 2007) in libreria con il titolo *Il Mito di Atene. Storia di un modello culturale europeo* la traduzione del libro di André Reszler, *Les nouvelles Athènes, Histoire d'un mythe culturel européen*, pubblicato nel 2004 dalle Infolio éditions, che non ha avuto finora un'adeguata circolazione. Bene dunque ha fatto l'editore, non tanto per la traduzione da una lingua facilmente accessibile e fortunatamente ancora praticata, nonostante le bizzarrie che leggiamo purtroppo di frequente (p.es. A.M Carstens in "AJA" 2008, 1, 188-189 ironizza sul fatto che M.Ch.Hellmann citi bibliografia in 'altre' lingue, una vera e propria 'cacophony'-oh My God!- persino in greco, come se ci fosse contraddizione tra la bibliografia in greco e l'architettura greca che è l'oggetto del libro della Hellmann! Per non parlare delle ridicole farneticazioni sulla lingua italiana del signor Hemelrjkk in "BaBesch" 2007, 2, p.389, nota 127, che non hanno bisogno neanche di commenti) quanto per averne favorito una maggiore diffusione.

Il tema è assai intrigante e sollecita commenti di diverso genere che limiterò qui a quegli aspetti che più strettamente hanno attinenza con la nostra storia, quella di un'istituzione che vive ad Atene e ne studia la storia antica.

Partiamo da una giusta riflessione tratta dalla prefazione di G.Contessi all'edizione italiana: "André Reszler ha bene compreso che nella storia frequentemente le idee sono associate ai luoghi e che, nelle forme migliori, la topofilia costituisce movente e condizione della frequentazione, della percezione e della conoscenza dei luoghi".

Quando leggo queste righe non posso naturalmente fare a meno di pensare a quel bel passo di Cicerone (*De finibus* V, 1-8) nel quale il pensatore e uomo politico romano descrive l'emozione che prova nell'approssimarsi all'Accademia di Platone e la vista stessa dei luoghi nei quali aveva operato il grande ateniese.



Ottavio Vannini, *Lorenzo de' Medici e i suoi artisti nel giardino di scultura*, Palazzo Pitti, Firenze.

Abbiamo bisogno in questo momento di sofferenza, non solo nostra, ma della cultura in generale, che sta pagando da qualche anno prezzi altissimi, di ritrovare fiducia nella utilità dei nostri studi: viene da chiederci se siamo vittime di scarsa attenzione (per usare un eufemismo) perché pratichiamo *[continua a p.3]*

Manifestazioni di Maggio

Nella sala “Doro Levi” della Scuola Archeologica Italiana di Atene
lunedì 26 maggio 2008, alle ore 18,00
si terrà la presentazione dell’opera

*Il primo incontro di Winckelmann con le collezioni romane.
Ville e Palazzi di Roma, 1756*

Intervengono

Prof.ssa Ida Baldassarre (Università “L’Orientale” di Napoli)

Prof. Marcello Barbanera (Università “La Sapienza” di Roma)

Prof. Jorge García Sánchez (Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma)

Prof. Alain Schnapp (Université de Paris 1 – I.N.H.A.)

Partecipa la curatrice dell’opera

Prof.ssa Joselita Raspi Serra (Università di Salerno)

Στην Αίθουσα Διαλέξεων “Doro Levi” της Ιταλικής Αρχαιολογικής Σχολής Αθηνών,
τη Δευτέρα 26 Μαΐου, στις 6.00 μ.μ.,
θα παρουσιασθεί το έργο

*Η πρώτη συνάντηση του Βίνκελμαν με τις ρωμαϊκές συλλογές.
Επαύλειες και Ανάκτορα της Ρώμης, 1756*

Ομιλητές

Καθ. Ida Baldassarre (Πανεπιστήμιο της Νεαπόλεως “L’Orientale”)

Καθ. Marcello Barbanera (Πανεπιστήμιο της Ρώμης “La Sapienza”)

Καθ. Jorge García Sánchez (Ισπανική Ιστορική και Αρχαιολογική Σχολή της Ρώμης)

Καθ. Alain Schnapp (Πανεπιστήμιο των Παρισίων 1 – I.N.H.A.)

Συμμετέχει η επιμελήτρια του έργου

Καθ. Joselita Raspi Serra (Πανεπιστήμιο του Σαλέρνο)

Insegne dal Palatino

Realtà ed immaginario del potere nella Roma imperiale

Quattro portastendardi in ferro e oricalco (un materiale simile all'ottone), tre lance da parata, una in ferro e due a lama multipla in ferro e oricalco, un corto scettro in oricalco, ferro, legno e oro, con un fiore che sostiene una sfera in vetro verde, due sfere in vetro dorato riferibili ad un scettro più lungo, una sfera in calcedonio azzurro sul quale in origine era applicata un'aquila d'oro, uno scettro in forma conica, sono le splendide insegne imperiali conservate in astucci di pioppo ed avvolti nel lino e nella seta color porpora degli stendardi, trovate in una fossa alle pendici nord-orientali del Palatino dove erano state collocate circa milleseicento anni fa.

La scoperta, avvenuta nel 2005, un vero e proprio *unicum*, dal momento che fino ad oggi le insegne del potere imperiale erano note esclusivamente da rilievi, monete, dittici in avorio, si deve a Clementina Panella, professore ordinario di Metodologia e Tecniche della Ricerca Archeologica presso l'Università di Roma 'La Sapienza' che dal 2001 scava tra il Colosseo e le pendici del Palatino, nel cuore dell'antica Roma. La cronaca dello scavo con l'individuazione della fossa a 4 metri dal piano di calpestio con il racconto della comparsa di quelle 'strane' sfere di vetro, l'esame della stratigrafia e ancora la descrizione, la ricostruzione, il riconoscimento di ogni singola insegna e, infine, la datazione e l'interpretazione del contesto sono stati presentati in una conferenza che la stessa professoressa Panella ha tenuto lo scorso 13 dicembre alla Scuola Archeologica italiana di Atene in occasione del consueto *Ergon*. Attraverso lo studio della ceramica, cui si è affiancato il risultato delle analisi al Carbonio 14 dei resti di legno, è stato possibile datare il contesto agli anni compresi tra la fine del III e l'inizio del IV secolo. L'attento studio successivo e la grande capacità professionale e scientifica dell'*équipe* di ricerca romana al termine del lavoro ha consentito di aprire una finestra su un importante evento della storia della Roma tardo imperiale. A pochi passi dal Palazzo degli Imperatori, il 28 ottobre del 312, in un clima che possiamo immaginare di tensione e di angoscia, mentre Massenzio si dirigeva con il suo esercito a ponte Milvio dove sarebbe stato travolto da Costantino, un alto funzionario della corte, si preoccupava di mettere al sicuro le insegne personali dell'imperatore, quelle stesse insegne che ora fanno bella mostra di sé in una esposizione permanente allestita negli spazi del medagliere del Museo Nazionale di Roma di Palazzo Massimo e che con grande competenza Clementina Panella ha saputo presentare al pubblico ateniese.



F. L.

(continua da p. 1) una scienza inutile, se coltiviamo interessi che coinvolgono solo poche decine di sopravvissuti in un mondo che della cultura classica e della memoria storica ha sempre meno, quasi nessun, bisogno.

Vogliamo ricordare che abbiamo corso il rischio, dopo 99 anni di vita, di vedere decretata, con la finanziaria discussa alla fine dello scorso anno, la chiusura della nostra Scuola inserita con insostenibile leggerezza (altro eufemismo) nella lista degli enti inutili? E' bello leggere Reszler, è per noi almeno consolante constatare sotto altri aspetti la vitalità della cultura classica e la necessità di conoscere la storia di Atene che qui utilizzo simbolicamente come baluardo degli studi classici, qual era la metropoli attica per l'Ellade intera nei versi di Pindaro.

E scoprire che per secoli la città ed i suoi monumenti sono stati modello delle "Nuove Atene", come già Adriano e Antonino Pio chiamavano la città che stavano ricostruendo, senza dimenticare (il libro non ne tratta) che l'*imitatio Athenarum* era ampiamente operante già nel mondo romano. Le classi colte romane nelle loro lussuose ville d'ozio piene di libri chiamavano Accademia o Liceo i giardini nei quali amavano leggere, discutere e filosofare passeggiando (M.Tullio Cicerone, *De Divinatione* 1,5,8 e *Tusculanae Disputationes* 3, 7, per esempio, chiama così i ginnasi del suo Tuscolano).

Il viaggio di Reszler ci porta a spasso per l'Europa tra monumenti isolati o interi quartieri a partire dalla Firenze dei Medici, detta l'Atene sull'Arno, passando per Edimburgo, Weimar, Monaco, Dresda fino alle "Nuove Atene" parigine, che possiamo in parte apprezzare grazie ad un discreto apparato iconografico che fa venir voglia di intraprendere viaggi reali alla scoperta di una tradizione, ovviamente intrisa di retorica, a volte anche debordante, che dobbiamo conoscere bene e dalla quale dobbiamo prendere le distanze studiando il mondo antico, non come improbabile paradigma, ma solo e sempre, come insopprimibile bisogno della nostra condizione umana, di volgerci alla conoscenza del passato.

Emanuele Greco

Un triennio da tutor alla SAIA

Quando tre anni fa Emanuele Greco mi propose di assumere il ruolo di tutor alla SAIA, dopo il triennio di Gianluca Grassigli, fui sicuramente onorato, ma allo stesso tempo spaventato per una responsabilità che all'epoca non ritenevo in grado di assumermi. L'accordo tra l'Università di Salerno e la Scuola Archeologica di Atene, e successivamente le tre annuali delibere della Facoltà di Lettere nelle quali mi è stato concesso un parziale distacco presso la prestigiosa istituzione italiana in Grecia, dove ero già stato borsista annuale nel 2000, hanno alla fine reso possibile un'esperienza triennale meravigliosamente ricca sia sotto il profilo umano sia sotto quello scientifico e didattico. Non sono in grado di valutare la reciprocità di un rapporto, estremamente positivo, che posso solo giudicare sotto il profilo strettamente personale; ad altri lascio eventuali giudizi oggettivi sull'attività svolta. La possibilità di incontrare docenti italiani e stranieri di notevole spessore scientifico d'altra parte è – e credo che continuerà ad essere sempre – un'opportunità di arricchimento e di crescita, per tutti coloro che frequentano la Scuola Archeologica Italiana, quindi anche per dottorandi e altri ricercatori delle università italiane e straniere, non certo solo per gli allievi. Ricordo inoltre con piacere i diversi confronti, non solo a carattere scientifico, ma anche organizzativo, avuti sia con il direttore, al quale va tutta la mia gratitudine per la stima che ha sempre mostrato nei miei confronti, sia con i docenti. Si è trattato di riflessioni necessarie in un periodo in cui cominciano a farsi sentire – e non certo positivamente – gli esiti delle continue riforme del sistema universitario e post-universitario italiano, riforme entro le quali dovrà essere inserito necessariamente anche il nuovo ordinamento della Scuola Archeologica Italiana, una priorità – ma anche un'occasione – per il potenziamento (scientifico e didattico) dell'unica istituzione archeologica italiana fuori dal nostro Paese.

La stretta collaborazione con le altre scuole straniere in Grecia ma anche con le Soprintendenze e il CNR ellenico, la recente riorganizzazione della struttura interna della Scuola (in particolare ricordo l'Ufficio Pubblicazioni e la Biblioteca), l'avvio di numerosi progetti di ricerca (non solo sul campo), pur nella continua difficoltà di reperire risorse economiche, sono tra gli aspetti più importanti di quel nuovo indirizzo politico della SAIA che ho potuto apprezzare in questi ultimi anni.

La Scuola Archeologica Italiana di Atene resta dunque ancora oggi, a 100 anni di distanza dalla sua istituzione, un momento formativo straordinario per un archeologo.

Fausto Longo

Attività di ricerca dei borsisti SAIA

Come annunciato nel precedente numero del Notiziario il 15 dicembre scorso nell'aula delle lezioni della SAIA si è svolta l'imerida sulle attività di ricerca degli allievi.

Andrea Babbi e Lucia Botarelli, perfezionandi rispettivamente con una borsa della Scuola e dell'Accademia dei Lincei, hanno discusso i risultati dei propri lavori di ricerca; Annalisa Correale, Laura Gasparri e Barbara Montecchi, allieve del terzo anno della Scuola di Specializzazione in Archeologia, hanno presentato il tema oggetto della tesi di diploma che porteranno a termine nell'anno in corso

La piccola plastica fittile antropomorfa cretese di età protogeometrica

“The Heroic age was interesting, important, and worthy of serious scholars' attention. The Dark Age was not”, così sentenziava Ian Morris recentemente. Tra la fine del secolo XIX e la metà del seguente, eminenti studiosi europei trovarono risposta al bisogno di prestigio e finanziamenti nella scoperta di contesti palaziali dell'età del bronzo. Furono gettate le basi di una politica archeologica che relegò altre aree di conoscenza ai margini degli interessi scientifici dominanti e del circuito di benefattori.

Attività di ricerca dei borsisti

L'ignoranza della Early Iron Age cretese (ca 1000-800 a.C.) costituisce l'esito di tale politica, non certo quello di una supposta povertà archeologica rivelatasi del tutto infondata. Nonostante gli studi di Boardman, della Naumann e della Verlinden, e i più recenti di Rethemiotakis e della Lebessi, anche le immagini antropomorfe non si sottraggono ad una conoscenza forzatamente velata. Per superare l'opinabilità insita nell'approccio stilistico cui si è usualmente ricorsi e scandire diacronicamente i manufatti, in alcuni casi anche inediti, si sono prese le mosse dall'analisi contestuale. È stata vagliata così l'attendibilità di quanto fino ad oggi asserito, e si è avanzato un inquadramento dei manufatti parzialmente o totalmente adespoti. Lo studio, proseguito poi su diversi livelli (stilistico, iconografico ed esegetico), ha tentato di sondare l'evoluzione dei comportamenti rituali dunque il contenuto e le forme della comunicazione intra- ed intercomunitaria.

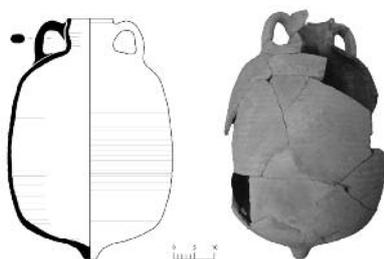


È emersa con nitore la continuità, seppure variamente modulata, degli stili e di alcune iconografie. Fenomeno questo favorito dalla perseveranza nella frequentazione di insediamenti (Thrònos Kephàla, Kephàla Vasilikis, Chalasmènos, Azorià), e di contesti culturali extraurbani (Patsòs, Haghìa Triàda e Sými Viànnou). Si è constatato poi il diffondersi di elementi levantini nell'iconografia (nudità femminile) fin dagli inizi del periodo (PG A) e, col tempo, anche a livello compositivo (foggia esotica del supporto).

A queste due tendenze, debitrice rispettivamente di tradizioni antiche e di temi allogeni, si accompagna quella più originale dell'incremento delle varietà iconografiche e dei luoghi del sacro. Se l'immaginario si popola di piangenti, offerenti, aurighi, guerrieri, coppie e danzatrici, nell'insediamento gemmano sacelli afferenti a famiglie nucleari o a veri e propri gene. In un contesto sociale in rapida evoluzione, i gruppi emergenti necessitano di nuovi strumenti di autorappresentazione atti a palesare il potere e a garantirne il mantenimento nel tempo. Se la schiera di immagini è funzionale al primo di questi due imperativi, il sacello e la necropoli, luoghi principe della dimensione extraumana, rispondono al secondo. Essi sono infatti spazi reali ed emotivi ove possono esprimersi le dinamiche antagonistiche, destinate a ricomporsi pacificamente sotto lo sguardo vigile delle divinità e degli antenati.

Andrea Babbi

La ceramica romana e protobizantina da Hephaestia



Lo studio della ceramica romana e protobizantina proveniente dagli scavi condotti dalla SAIA e dall'Università di Siena a partire dal 2001 presso il sito di Hephaestia ha contribuito alla conoscenza dell'assetto economico della città durante il periodo compreso tra la creazione della provincia Macedonia e l'abbandono del centro, avvenuto nel secondo quindicennio del VII secolo d.C.

Le principali importazioni nell'età alto e medio imperiale dimostrano un approvvigionamento di merci (quando non locali) principalmente dall'area egea e, in misura minore, pontica, mentre le importazioni occidentali sembrano del tutto occasionali. A partire dal IV secolo d.C. Hephaestia risente dello sviluppo

dell'importante mercato urbano di Costantinopoli e delle crescenti esigenze di rifornimento degli eserciti stanziati lungo il confine danubiano, come dimostra l'arrivo di numerosi contenitori impiegati per l'approvvigionamento annonario. In generale, la grande affluenza di merci provenienti dall'Egeo e dal Levante, e in misura minore dall'Africa, sembra testimoniare un sistema prevalente di rotte da sud verso nord; proprio sulla rotta per Salonicco (divergente da quella per Costantinopoli presso Chio) doveva trovarsi l'isola di Lemno. La quasi totale assenza di contenitori normalmente ritenuti indicatori di merci pregiate può essere interpretata come un indizio dell'incapacità dei ceti urbani di Hephaestia di acquistare merci di un certo valore, come appare evidente anche dal livello modesto delle abitazioni finora indagate.

Lucia Botarelli

Attività di ricerca dei borsisti

Ricerche topografiche in Messenia: il sito di Thouria

Situata nel settore sud orientale della piana del fiume Pamisos (Messenia), la *polis* di Thouria si distribuisce intorno ad un basso rilievo collinare coronato da una monumentale cinta muraria realizzata in tecnica isodomica e frequentato senza soluzione di continuità dall'età del bronzo all'epoca bizantina. La ricerca di diploma che conclude il mio triennio di studi presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene si propone di esaminare l'organizzazione urbana e territoriale di questa città nel periodo compreso tra le età arcaica e l'età romana, attraverso lo studio attento delle fonti archeologiche disponibili. Il nucleo essenziale del lavoro consiste nella identificazione, localizzazione ed interpretazione di tutte le evidenze monumentali distribuite sia nella zona dell'*asty* che nel territorio (dalle strutture antiche ancora *in situ* notate già dai primi viaggiatori che hanno attraversato la regione, alle più recenti scoperte archeologiche). La sintesi topografica, messa a confronto con le informazioni desumibili dalle fonti letterarie e con la ricostruzione dei contesti di fruizione delle epigrafi rinvenute, ha permesso l'elaborazione di alcune ipotesi di lavoro sulla distribuzione delle "aree funzionali" che strutturavano la *polis* (zone pubbliche, santuari, necropoli) e sulle dinamiche che hanno contribuito alla formazione, articolazione e sviluppo dell'insediamento.

Lo studio è parte integrante di un più ampio programma di ricerche nato da una *synergasia* istituita fin dal 2004 tra la SAIA e la XXXVII Eforia Preistorica e Classica della Messenia sulla base della quale vengono condotte, entro i limiti del centro urbano, annuali campagne di ricognizione sistematica di superficie e indagini geofisiche non invasive del terreno.

Annalisa Correale

Vasi configurati e figurine antropomorfe ioniche di età arcaica



Seppure risalente a mezzo secolo fa, la definizione di *Aphrodite Group* proposta da Higgins ha ancora il potere -ed il merito- di richiamare alla mente degli studiosi un preciso repertorio tipologico di vasi configurati e figurine arcaici (dalle figurine femminili e maschili, stanti o sedute, con o senza offerte/attributi, alle figure fantastiche, agli animali, alla frutta e agli oggetti inanimati), attribuite, anche se molto genericamente, ad una produzione ionica. Lontana dall'approfondimento metodologico che contraddistingue gli attuali studi di coroplastica, l'opera di Higgins, insieme alle precedenti di Maximova e Ducat, costituisce senza dubbio uno dei punti di partenza della ricerca della scrivente, che ne rivede e aggiorna i dati, svecchiandone l'approccio catalogico.

Per spiegare la realtà produttiva dell'*Aphrodite Group* e la sua ampia diffusione nel Mediterraneo, nell'Egeo e nel Mar Nero nel periodo arcaico, è necessario ricorrere alla casistica fenomenica attestata archeologicamente, non minimizzando il legame implicito con la produzione e il commercio dei profumi e degli unguenti odorosi. Scartato dunque ogni massimalismo, dalla datata tendenza pan-rodia alla più recente pan-milesia, l'attenzione si è concentrata sulla produzione ionica e le sue specifiche aree di diffusione, sul fenomeno di imitazione dei tipi ionici e di influenza stilistica ionica.

Emerge un quadro della produzione e del mercato dei vasi configurati e delle figurine ioniche arcaiche in cui operano forze e dinamiche multiformi: luoghi di reperimento dell'argilla, centri creatori dei prototipi stilistici, centri di produzione specializzati nella realizzazione di repliche fedeli e di rielaborazioni eclettiche, senza contare i più ordinari centri di importazione.

Laura Gasparri

Attività di ricerca dei borsisti

Amministrazione e contabilità ad Haghia Triada nel TM IB

A più di un secolo dall'inizio dei lavori della Missione Archeologica Italiana di Creta, la pianura della Messarà occidentale, per la complessità del sistema insediativo e per l'intensità dello sfruttamento territoriale, rimane uno degli osservatori privilegiati per chi desideri studiare le dinamiche economico-politiche del periodo Neopalaziale. Il mio studio si propone di inquadrare il ruolo rivestito da Haghia Triada (a poco più di 2 km in linea d'aria da Festòs), tramite l'analisi d'insieme dei ca. 1250 documenti amministrativi, per la maggior parte iscritti nell'indecifrate Lineare A, recuperati nel sito. Il repertorio testuale contiene indicazioni quantitative, fondamentali soprattutto per quanto riguarda i movimenti di prodotti agricoli tra l'*hinterland* e il nostro sito, ed illustra un paesaggio amministrativo che rischia di apparire connotato secondo lo schema contrappositivo del nucleo centrale e della periferia, a discapito della complessità dell'interscambio; diventa, perciò, necessario valutare la portata economica delle registrazioni, alla luce di una messa a punto dei problemi relativi all'esegesi degli ideogrammi e dei gruppi sillabici della lineare A. La prima sezione del lavoro è, quindi, dedicata alle questioni inerenti alle unità di misura, alle frazioni, agli errori di calcolo, alle derrate alimentari, all'allevamento, ai toponimi, etc. La seconda sezione è dedicata, invece, all'analisi funzionale dei documenti sigillati e ai procedimenti di registrazione e di archiviazione. La terza parte del lavoro cerca, infine, di ricomporre, in un quadro organico, la discrasia tra la complessità e l'articolazione dell'amministrazione tenuta ad Haghia Triada (denunciata dal numero, dalla varietà tipologica, paleografica e contestuale dei documenti), che indurrebbe a pensare ad un centro redistributivo, cioè ad un centro politico ed economico di una struttura territoriale di ampio raggio, e la limitata quantità e varietà dei prodotti registrati, idonea, invece, all'organizzazione e alla salvaguardia di una *chora* di modeste dimensioni.

Barbara Montecchi

Missione delle istituzioni italiane a Ioannina

Il 4 ed il 5 dicembre scorso per la prima volta una missione italiana composta dai rappresentanti di tutte le istituzioni italiane in Grecia, sotto il patrocinio della regione Epiro e in collaborazione con la prefettura e il municipio di Ioannina, ha incontrato le autorità locali, gli operatori commerciali e la comunità italiana per esplorare le potenzialità di collaborazione nei settori economico-commerciale e culturale. La regione nei prossimi anni sarà attraversata dal gasdotto che dalla Turchia giungerà sino in Italia mentre presto sarà completata la nuova 'Egnatia Odos' che collegherà rapidamente il capoluogo dell'Epiro con Igoumeniza e con Salonico.

Nel corso degli incontri sono stati ricordati i legami storici tra l'Epiro e l'Italia e soprattutto è stata sottolineata da tutti i partecipanti la necessità di accompagnare lo sviluppo economico dell'Epiro con un'adeguata politica culturale. In quest'ottica l'Ambasciata d'Italia ha voluto che agli incontri partecipassero anche i rappresentanti dell'Istituto Italiano di Cultura e della Scuola Archeologica Italiana di Atene con l'obiettivo di stringere rapporti anche in questo campo con le autorità locali ed in particolare con la Direzione degli Archivi e con l'Eforia di Ioannina. Nel corso delle riunioni sono state avanzate numerose proposte che nel campo culturale ed archeologico possono essere concretamente realizzate mediante l'organizzazione di grandi eventi quali mostre e convegni da realizzare in Italia ed in Grecia. Le istituzioni culturali italiane e greche hanno dichiarato in tal senso la massima disponibilità per una piena e proficua collaborazione.

Al termine degli incontri Zachos, eforo di Ioannina, ha mostrato in anteprima ai partecipanti gli spazi espositivi, attualmente in corso di allestimento, del Museo Archeologico di Ioannina la cui riapertura è annunciata per il prossimo mese di giugno.

F. L.

Ricognizioni di superficie in Acaia

Campagna 2007

La sesta campagna di ricerche di superficie in Acaia è stata condotta dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso e il KERA.

L'attività di ricognizione, co-finanziata dal Ministero degli Affari Esteri, ha interessato le aree ricadenti nei villaggi di Ambelokipi e Vellà, sul versante sinistro del Krios, e il villaggio di Monastiri sulla riva destra ed ha previsto una fase di ricognizione sistematica intensiva con verifica e ampliamento di aree già indagate, seguita da indagini asistematiche in altri settori della media valle del fiume Krios.

Contestualmente alla ricognizione sistematica è stata condotta, con la fattiva collaborazione dell'agronomo Akrivi Palaiologopoulou del comune di Eghira, anche un'indagine a carattere asistematico, rivolta al recupero delle persistenze antropiche e alla conoscenza di percorsi di altura e di bacini di approvvigionamento. In particolare le ricerche sono state indirizzate all'individuazione dei bacini naturali di approvvigionamento idrico (fonti, torrenti), alla ricerca delle antiche vie di comunicazione, alla ricostruzione del popolamento e, infine, al riconoscimento di colture agricole.

Contemporaneamente l'osservazione del paesaggio attuale e della sua vegetazione ha consentito l'elaborazione della carta fitosociologica dell'intera area, ulteriore indicatore delle trasformazioni antropiche e naturali subite dal paesaggio.

È inoltre proseguito lo studio dei materiali provenienti dall'indagine intrasito effettuata negli anni precedenti in località Kassaneva-Devinou. Sono stati disegnati e schedati, dopo le operazioni di restauro, i reperti rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 2006. Fra questi, in particolare, si segnala la ricostruzione quasi integrale di un grosso *pithos* (alto ca. 60 cm) in impasto, decorato da undici cordoni a rilievo e di una *sauceboat* in argilla depurata, entrambi rinvenuti in crollo nel settore nord-orientale dell'abitato.

M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A. Rizakis

Area NW
della fonte
Kalogherovrisi
su un'altura
prospiciente il
fiume Krios



Proimiès

ATTICA

Atene

Il Museo Bizantino di Atene sta curando l'allestimento di un parco culturale nell'area delimitata dal Museo della Guerra, dall'Odeum di Atene e dal Sarogleion Megaron, nella zona chiamata da Teofrasto "των Κήρων". La sistemazione dovrebbe essere realizzata entro agosto con l'allestimento della "Via dei Marmi", un'esposizione di sculture che vanno dall'antichità fino al novecento. Rimane ancora da decidere come procedere per i resti della Palestra del Liceo di Aristotele, essendo in riesame la messa in opera di una copertura di quanto venuto alla luce.

Durante i lavori per la metropolitana è stata scoperta, all'altezza del rione di Cholargòs, la strada antica che conduceva alla Mesogaia, ritrovamento fondamentale per la topografia dell'antica Atene e dei suoi demi. Una forte pioggia ha "testato" la tecnica con cui era fatta questa strada, che ne assicurava la buona conservazione. Qualche mese prima erano state scoperte tombe di epoca classica che l'affiancavano. Secondo la dott.ssa M. Pologhiorghi, questa era una delle tre strade che univano la città di Atene con la *chora* e passava probabilmente ai margini meridionali dell'antico demo di Flya.

Markopoulo

I lavori per la costruzioni dell'ippodromo per le gare olimpiche del 2004, avevano portato alla luce un santuario di Afrodite, l'unico in Attica di cui sia stata individuata l'intera estensione, e di cui siano stati recuperati tutti gli ambienti: il bagno per i visitatori con due vasche tagliate nella roccia, le stanze per gli incontri erotici, l'ambiente di culto con l'altare, il giardino con alberi e piscina, un'epigrafe con il nome di una sacerdotessa (Nannion) che prestava servizio nel IV sec. a.C. Purtroppo, per motivi funzionali all'ippodromo, una parte di questo importante santuario sarà sepolta.

PELOPONNESO

Arcadia

Le ricerche effettuate sul monte Lykaion da D.G. Romano dell'Università di Pennsylvania e M. Petropoulos dell'Eforia

di Tripoli hanno dimostrato che il culto di Zeus era già praticato in epoca più antica di quanto si pensasse. Dal noto "altare di ceneri" sul monte sono stati recuperati ceramica (3000 al 1200 a.C.) e un sigillo litico (1500-1400 a.C.) di provenienza minoica. Questo santuario fu un importantissimo centro religioso: si credeva che nella vicina località Kritea fosse nato e cresciuto Zeus.

Ulteriori ricerche chiariranno se si debba considerare come luogo natio del culto di Zeus l'Arcadia e non l'isola di Creta.

MACEDONIA

Dion

Il Prof. Pantermalis, nel suo intervento al XXI convegno sui lavori archeologici in Macedonia e in Tracia, ha presentato i nuovi scavi che sono giunti ad una profondità superiore ai 5 m per scoprire la città dell'epoca di Cassandro. La sua distruzione nel V sec. d.C. potrebbe essere stata causata, sulla base dei ritrovamenti, da due sismi, uno agli inizi del IV e l'altro nel V secolo d.C., ma parrebbe che gli abitanti avessero già abbandonato il luogo, rifugiandosi in zone montuose.

Archontiko (Pella)

Nella necropoli sono venute alla luce tombe che dimostrano che la prima espansione dei Macedoni (successiva al 650 a.C.) fu dovuta all'organizzazione militare della società macedone. I ricchi corredi, composti da pezzi provenienti da varie regioni della Grecia continentale e insulare, comprendono diademi (in tessuto, pelle ma anche in oro), tre maschere d'oro ed altri oggetti nelle sepolture femminili, armi in quelle maschili. Risalta, per il buono stato di conservazione, la sepoltura di un guerriero con uno scudo argivo.

Salonico

Nel Museo di Salonico sarà inaugurata l'esposizione dei materiali recuperati dallo scavo nella città antica di Kalindoia, in cui sono stati scoperti resti di un tempio romano, frammenti di statue, per lo più teste, e un'iscrizione. Spicca tra le altre la testa intatta appartenente ad una statua colossale di Ottaviano, perduta. La città di Kalindoia

Proimiès

era una città macedone, non una colonia della Grecia meridionale, come afferma il dott. Sismanidis basandosi, tra l'altro, su una stele incisa con nomi conosciutissimi di famiglie macedoni e trace.

AMBRACIA

Arta

Nel corso della giornata di studio dedicata alla presentazione delle ultime scoperte effettuate dall'Eforia competente, è stata presentata l'ipotesi che sotto la città odierna di Arta vi fosse Ambracia, con una fase arcaica, documentata da case di 2-3 stanze e ampio cortile orientato verso Sud, e una fase classica, con abitazioni dotate di più stanze e, qualche volta, bagni. L'impianto urbano di Ambracia, era ortogonale e si conservò fino all'epoca romana. La parte occidentale era dedicata al centro amministrativo e religioso. Un posto di risalto era occupato dal tempio di Apollo Pizio Soter, protettore della città (500 a.C. ca.). Sono stati trovati anche due teatri e il *prytaneion*.

ISOLE IONIE

Corfù

Nel volume, appena uscito, della dott.ssa Arvanitou-Metalinoù, dal titolo Η προϊστορική Κέρκυρα και ο ευρύτερος περίγυρός της, vengono presentati i risultati della sua ricerca in località Ermones. Il gran numero di oggetti relativi alla tessitura, recuperati sparsi nelle abitazioni, e l'assenza di pesi da telaio induce alla conclusione che fosse in uso il telaio orizzontale. Lo studio dei dati dello scavo ha permesso alla studiosa di affermare che la filatura della lana si faceva con metodi in uso anche oggi e pare che fosse un'attività molto diffusa ad Ermones, dove è stata dimostrata, dagli studi effettuati dal Dipartimento di Paleontologia dell'Università di Atene, la presenza di caprovini.

Cefalonia

In un terreno a Fiscardo, lo scavo ha portato alla luce parte di un teatro in ottimo stato di conservazione. Sono venute alla luce parti della cavea e dell'orchestra lastri-

cata. Nella parte Sud Ovest del terreno è stata scoperta una camera sepolcrale romana, di grande interesse, con una sorta di vestibolo e un'altra è stata scoperta nel terreno di fronte. Gli ultimi scavi nella zona hanno evidenziato importanti complessi architettonici romani e confermano che Fiscardo, che aveva relazioni anche con Nicopoli, fu nell'antichità una stazione navale importante tra l'Italia e la Grecia.

VARIA

Una ricerca congiunta dell'Università di Salonicco, Il TEI di Salonicco e il Centro diagnostico di Opere d'Arte "Ormylia", finanziata dalla Segreteria Generale della Ricerca e della Tecnologia, ha portato alla creazione di nano-particelle per la produzione di un rivestimento protettivo per i monumenti. Il progetto si prefigge di realizzare una copertura reversibile che permetta al monumento di "respirare", facendo passare l'umidità atmosferica tramite i pori del nuovo materiale.

Ospiti

- Dott. Gregorio Aversa (Sopr. per i Beni Archeologici della Calabria – 08/10-08/11/07) – Ricerche e studi sul sito di Thouria
- Prof. Giorgio Ortolani (Associato – Politecnico di Bari – 26-28/11/07) – Partecipazione al convegno sulle tecniche costruttive presso l'Università della Tracia a Xanthi
- Dott.ssa Maria Tommasa Granese (Assistente Tecnico – Ministero per i Beni e le Attività Culturali – 23-30/10/07) – Approfondimenti sui materiali ceramici provenienti dal survey in Egialea
- Sig.ina Marzia Greco (Studentessa – Univ. "La Sapienza" di Roma – 14-27/01/08) – Ricerche sul cosiddetto acrolito di S. Omobono- Prof.ssa Lucia Amalia Scatozza (Ricercatrice – Univ. "Federico II" di Napoli – 14-23/01/08) – Ricerca su Kyme/Cuma eolica (Turchia)
- Dott.ssa Annalisa Correale (Specializzanda SAIA – 16/01-16/03/08) – Ricerca bibliografica per la tesi di specializzazione sul sito di Thouria (Messenia)
- Dott. Franz Johann Horicht (Informatico – 18-23/01/08) – Visite mirate a musei e siti archeologici
- Prof.ssa Maria Elisa Micheli (Associato – Univ. di Urbino – 21-28/01/08) – Ricerche su "Rilievi di età romana da basi di culto attiche di V sec. a.C."
- Dott.ssa Anna Santucci (Ricercatrice – Univ. di Urbino – 21/01-02/02/08) – Ricerche su "Le acconciature femminili come 'antimodello': topoi letterari ed iconografici in età imperiale"
- Dott.ssa Chiara Tarditi (Ricercatrice – Univ. Cattolica di Milano – 04-08/02/08) –

- Ricerche su vasellame conservato al Museo Archeologico Nazionale di Atene
- Dott. Giovanni Marginesu (Ricercatore – Univ. di Sassari – 06-22/02-08) – Ricerche di epigrafia greca
- Dott. Riccardo Di Cesare (Archeologo – 17/02-02/03/08) – Ricerche di topografia ateniese
- Prof.ssa Federica Cordano (Ordinario – Univ. di Milano – 18-25/02/08) – Ricerche sulla colonizzazione megarese in Oriente
- Prof.ssa Luisa Moscati (Associato – Univ. di Macerata – 18/02-03/03/08) – Ricerche sugli oracoli coloniali
- Dott.ssa Federica Gonzato (Borsista – Univ. di Udine – 03-20/03/08) – Ricerche su Storia dei profumi nell'antichità
- Prof. Filippo M. Carinci (Ordinario – Univ. Ca' Foscari di Venezia – 04-06/03/08) – Ricerche sui motivi decorativi della ceramica Kamares
- Dott. Alessandro Sanavia (Archeologo – Univ. Ca' Foscari di Venezia – 04-18/03/08) – Lavoro su "Archivio di disegni ceramica Kamares dallo scavo di Festòs"
- Sig. Sebastiano Marigo (Laureando della specialistica – Univ. Ca' Foscari di Venezia – 04-29/03/08) – Ricerca sulle anforette a staffa
- Dott.ssa Daniela Marchiandi (Assegnista di ricerca – Univ. di Torino – 17/03-04/04/08) – Studi per il manuale di topografia ateniese
- Dott.ssa Cristina Miedico (Dottore di ricerca – Univ. di Milano – 01-20/04/08) – Studio relativo a Demetrio Poliorcete
- Dott.ssa Emanuela Santaniello (Archeologo – 17-29/04/08) – Studio su

Dottorandi

- Gortina di Creta
- Dott.ssa Eva Soccal (Univ. di Padova – 23/11-02/12/07– 14-20/02/08) – Ricerche su "Presenze di scultura greca a Venezia dal XII al XVIII secolo"
- Dott. Simone Marino (Univ. di Salerno – 05-12/12/07) – Lavoro redazionale sulle relazioni di scavo a Sibari per l'Annuario
- Dott. Luca Mercuri (Univ. di Siena – 05-14/12/07) – Lavoro redazionale sulle relazioni di scavo a Sibari e Lemno 2006 per l'Annuario
- Dott.ssa Diana Guarisco (Univ. di Firenze – 07-28/01/08; 03-14/03/08) – Ricerca sul culto di Artemide in Attica
- Dott.ssa Giovanna Falezza (Univ. di Padova – 09-25/01/0) – Ricerca su "Santuari della Grecia settentrionale in età romana"
- Dott.ssa Laura Danile (Univ. di Messina – 29/01-24/02-08) – Ricerche su Lemno ed il Nord-Egeo
- Dott.ssa Laura Gasparri (Univ. di Torino – 05/02-05/05/08) – Ricerche sulla coroplastica arcaica ionica
- Dott. Marco Giglio (Univ. di Napoli 'L'Orientale' – 28/02-29/03/08) – Studio sullo stadio di Cuma
- Dott.ssa Marta Saporiti (Univ. di Pavia – 05-29/03/08) – Ricerche sulla topografia euripidea
- Dott.ssa Rachele Dubbini (Univ. di Roma 'La Sapienza' – 06-08/03; 12-19/03/08) – Ricerche su "I culti delle agorai nelle città del Peloponneso"
- Dott.ssa Serena Di Tonto (Univ. di Udine – 02-09/04/08) – Ricerche sul Neolitico di Festòs
- Dott.ssa Ilaria Caloi (Univ. di Firenze – 02-12/04/08) – Ricerche sul periodo protopalaziale di Festòs

Hanno superato l'esame di ammissione al primo anno della Specializzazione i dottori:

Dott. Luigi COLUCCIA

Univ. di Lecce – Preistoria e protostoria egea

Dott. Carmelo DI NICUOLO

Univ. di Napoli "Federico II" – Archeologia e storia dell'arte greca e romana

Dott.ssa Valeria TOSTI

Univ. di Perugia – Archeologia e storia dell'arte greca e romana

Dott.ssa Ambra VIGLIONE

Univ. di Roma "La Sapienza" – Archeologia e storia dell'arte greca e romana

Dott. ssa Eleonora BALLAN

Univ. di Venezia 'Ca' Foscari' – Preistoria e protostoria egea

Hanno ottenuto la borsa di studio annuale per il Perfezionamento Dott.ssa Eva SOCCAL, Univ. di Padova

Rhodiakà a Venezia. Per una storia dei legami tra Rodi e la Serenissima alla luce del collezionismo di sculture antiche

Dott. Simone FORESTA, Univ. di Napoli "Federico II", borsista dell'Accademia dei Lincei

Tagati, cespi d'acanto e bucrani: il linguaggio della guerra e della pace in età augustea a Roma e in Grecia – Studio comparato del monumento per la battaglia navale di Azio e dell'Ara Pacis

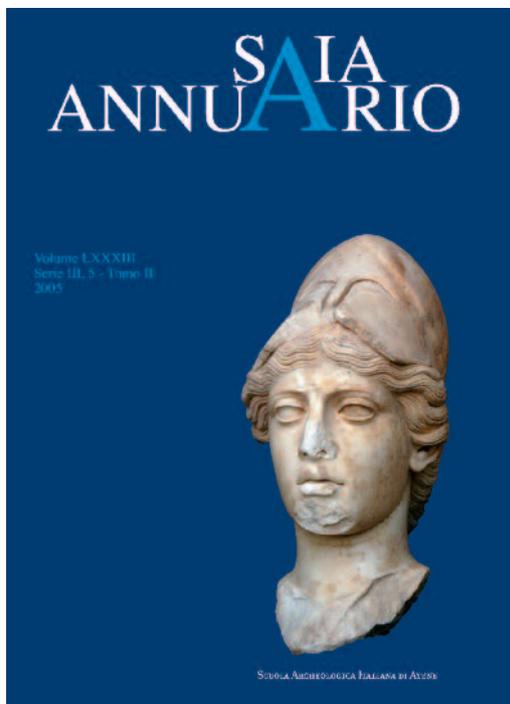
Dott. Santo PRIVITERA, Univ. di Venezia 'Ca' Foscari', borsista dell'Accademia dei Lincei

L'immagazzinamento centralizzato dei cereali ad Haghia Triada nel TM III A2 – III B

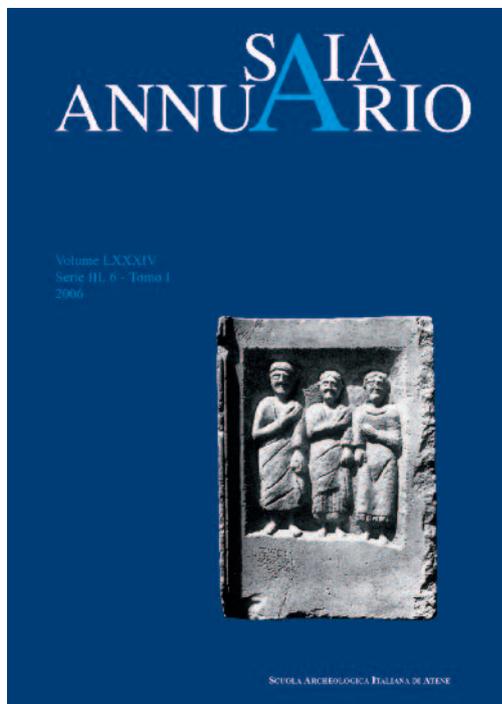
REDAZIONE: E. Greco, E. Carando, F. Longo,
A. Dibenedetto
IMPAGINAZIONE: DOT REPRO

Le Pubblicazioni della SAIA

Servizi



Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene volume 83, tomo II, 2005



Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene volume 84, tomo I, 2006

ROMA: Via S. Michele, 22
tel. +39 06 5897733
SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 8.30 alle 14.45
segreteria.roma@scuoladiatene.it
amministrazione.roma@scuoladiatene.it

ATENE: Odos Parthenonos, 14
tel. +30 210 9239163
SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00
BIBLIOTECA: dal lunedì al giovedì
dalle 9.00 alle 19.00
venerdì dalle 9.00 alle 15.00
ARCHIVI: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00

Per ulteriori informazioni:
direttore@scuoladiatene.it
segretario@scuoladiatene.it
segreteria@scuoladiatene.it
economato@scuoladiatene.it
biblioteca@scuoladiatene.it
fototeca@scuoladiatene.it
planoteca@scuoladiatene.it
pubblicazioni@scuoladiatene.it

<http://www.scuoladiatene.it>

Il 5 per mille alla S.A.I.A.

Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD ecc.) compare un riquadro appositamente creato per la destinazione del 5 per mille. Nel riquadro sono presentate tre aree di destinazione del 5 per mille.

Scegli quella dedicata al "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università".

E' sufficiente la tua firma e il numero del Codice fiscale della Scuola Archeologica Italiana di Atene (80186250587) e la quota della tua imposta sul reddito sarà devoluta alla S.A.I.A.

Biblioteca

Il catalogo della biblioteca è consultabile al link <http://argo.ekt.gr/>

Consiglio Scientifico

Prof. E. Greco
Prof. V. Achilli
Prof. G. Bejor
Prof.ssa R. Farioli Campanati
Prof. L. Godart
Prof. M. Lombardo
Prof. P. Marconi
Prof. E. Papi
Prof. N. Parise
Prof. P. Pensabene
Prof. E. Tortrici

Consiglio di Amministrazione

Prof. E. Greco
Prof. N. Allegro
Prof. G. Ciotta
Dott. A. Giacomazzi
Prof. N. Parise
Dott. A. Prosperi
Dott.ssa A.M. Reggiani
Dott.ssa N. Rossi
Cons. P. Scartozzoni

Consiglio dei Revisori dei Conti

Dott. V. Amici (MEF) Presidente
Dott.ssa F. Pelaia (MIUR)
Dott. R. Sassano (MIBAC)